SCUOLA DELLA PAROLA 2026–2027 |
RADICE E GERMOGLI
UNA CHIESA CHE TESTIMONIA PUBBLICAMENTE IL VANGELO
Seconda catechesi · 8 novembre 2026 ·
At 4,23-31; 1Pt 3,13-17; Fil 1,12-20

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, tu custodisci la radice della nostra fede e fai germogliare sempre nuova la vita della Chiesa. Liberaci dallo sguardo che divide, classifica e giudica, e donaci occhi capaci di riconoscere la tua presenza nella vita degli altri.
Quando ciò che fai non corrisponde alle nostre attese, rendici umili abbastanza da lasciarci sorprendere. Quando le nostre abitudini diventano confini, ricordaci che il Vangelo è destinato a ogni uomo.
Radicaci sempre più profondamente in Gesù morto e risorto rendici disponibili ai germogli che tu fai nascere nelle persone, nelle comunità e nei luoghi della vita.
Vieni, Spirito Santo, e fa' che possiamo dire anche noi: ***«Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone». Amen.***

ASCOLTIAMO LA PAROLA

At 4,23-31 — ***La comunità prega nelle minacce e riceve nuova franchezza***

[23]Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. [24]Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, [25]tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? [26] Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; [27]davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli

d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, [28]per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. [29]E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, [30]stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù". [31]Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

1Pt 3,13-17 — *Rendere ragione della speranza con dolcezza e rispetto*

[13]E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? [14]Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, [15] ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. [16]Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. [17]Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male,

Fil 1,12-20 — *Le catene di Paolo non fermano il progresso del Vangelo*

.

[12]Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, [13]al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. [14]In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. [15]Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. [16]Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; [17]quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. [18]Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. [19]So infatti che questo servirà alla mia

salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, [20]secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.
Per la proclamazione comunitaria, aprire i collegamenti e leggere i versetti indicati.

LA CATECHESI

1. Dalla minaccia alla preghiera (At 4,23-31). Pietro e Giovanni condividono con i fratelli la loro prova. La comunità, unanime nella preghiera, legge gli avvenimenti alla luce del Salmo 2 e della Pasqua di Gesù. Non domanda di essere preservata da ogni ostacolo, ma di annunciare la Parola con *parrēsía*: franchezza ricevuta come dono dello Spirito. Il Vangelo è credibile quando alle parole si accompagnano gesti di misericordia.
2. Dalla franchezza alla mitezza (1Pt 3,13-17). Santificare Cristo nel cuore libera dalla paura del giudizio altrui. Il credente rende ragione della speranza che lo abita, fondata sul Risorto, attraverso una vita coerente e una parola capace di dialogo. Franchezza e mitezza non si escludono: la verità va comunicata con rispetto e retta coscienza, senza trasformarsi in aggressività.
3. Dalle catene alla libertà del Vangelo (Fil 1,12-20). Paolo riconosce che persino la prigionia può contribuire al progresso del Vangelo. Non si lascia dominare dal desiderio di prestigio personale: ciò che conta è che Cristo sia annunciato e glorificato nella sua vita. La fecondità della missione non coincide sempre con successo, visibilità o controllo dei risultati.
4. Una sola speranza, tre forme di libertà. Lo Spirito genera una Chiesa libera dalla paura, dalla necessità di prevalere sugli altri e dalla pretesa di possedere la missione. Cristo risorto è la radice; le vite rinnovate dallo Spirito sono i germogli di fraternità, pace e speranza. La testimonianza intreccia parola, stile delle relazioni e concretezza delle opere.

LA PAROLA INTERPELLA LA VITA

1. Dalla paura alla franchezza. Davanti alle difficoltà, alle critiche e alle trasformazioni della società, le nostre comunità cercano soprattutto di difendere ciò che possiedono oppure trovano nella preghiera e nell'ascolto della Parola il coraggio di continuare a testimoniare Cristo?

2. Dalla contrapposizione al dialogo. Il modo con il quale comunichiamo le nostre convinzioni rende riconoscibili la mitezza e il rispetto richiesti dalla Prima lettera di Pietro? Sappiamo ascoltare le domande degli altri e rendere ragione della nostra speranza senza trasformare la testimonianza in un giudizio sulle persone?

3. Dal protagonismo alla fecondità del Vangelo. Siamo capaci di riconoscere e sostenere il bene che Dio opera anche attraverso persone, esperienze e iniziative differenti dalle nostre, oppure misuriamo il successo della missione in base alla visibilità e al riconoscimento che riceviamo?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù Cristo, tu hai affidato ai tuoi discepoli la missione di testimoniare il Vangelo fino ai confini della terra e hai promesso loro la forza del tuo Spirito.
Liberaci dalla paura che ci rende incapaci di parlare, dall'orgoglio che trasforma la verità in uno strumento di divisione e dallo scoraggiamento che ci impedisce di riconoscere i segni della tua presenza.
Donaci la franchezza degli apostoli, perché non rinunciamo ad annunciare la tua Parola; la mitezza che nasce dalla speranza, perché sappiamo incontrare ogni persona con rispetto; e la libertà interiore di Paolo, perché impariamo a cercare non la nostra affermazione, ma il progresso del Vangelo.
Fa' che le nostre comunità, radicate nel mistero della tua Pasqua, si lascino continuamente rinnovare dallo Spirito e diventino nel mondo germogli di fraternità, di pace e di speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.